ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 46 (Spedizione in abbon. postale I gruppo)

# l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 20 novembre 1967 / Lire 60

**SERIE B: il Pisa sempre capolista solitario**

All'interno tutto lo sport

**Consuntivi e polemiche di un anno di attività ciclistica**

Alle pagine 10 e 11

Altri cinque governi hanno seguito l'esempio inglese

# Ripercussioni a catena per la sterlina svalutata

*Danimarca, Irlanda, Israele, Malesia e Hong Kong si allineano per difendere le loro esportazioni - Incerta la sorte di altre valute - I Paesi del MEC manterranno invariato il valore delle loro monete - Situazione grave per il Giappone - A sinistra si critica Wilson per come si è giunti alla svalutazione e per i provvedimenti che l'accompagnano: il tentativo di rilancio dell'economia verrà pagato dai lavoratori e dalle masse popolari*

## Gli U.S.A. aumentano il tasso di sconto dal 4 al 4,5%

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 19 novembre

**Un prestito internazionale di 3 miliardi di dollari accompagnato da una svalutazione del 14,3 per cento: l'Inghilterra ha ottenuto il primo a prezzo della seconda. Questo è il dato centrale da cui si deve partire per spiegarsi l'atmosfera alquanto depressa diffusa in ogni ambiente dell'opinione pubblica inglese dal grave annuncio della notte scorsa. Il Paese ha cioè ricevuto** i crediti di cui aveva disperata necessità solo a condizione di un riallineamento istantaneo del suo equilibrio monetario e soprattutto (questa è la cosa che va sottolineata) a patto di una ulteriore dose di deflazione economica. Vale a dire che la svalutazione non è stata una scelta e uno strumento deliberato della politica governativa ma, dopo tanto tergiversare, ha finito con l'essere imposta dalle circostanze. Ne consegue che la pur fondata speranza di stimolare con essa le esportazioni britanniche in funzione concorrenziale rispetto alle rivali economie capitalistiche tedesche, giapponesi o francesi e ridotta sia dall'eccessivo indugio (il triennio laburista al potere può essere legittimamente definito come «gli anni del logoramento» nella corsa affannosa e inutile a mantenere, con sempre più forte indebitamento all'estero, la parità di una sterlina che alla fine è saltata ugualmente, sia dalla limitazione del deprezzamento. Il 14,3% è il «giusto mezzo» su cui si sono finalmente intesi la Gran Bretagna e i suoi creditori con un accordo di compromesso che dovrebbe servire tanto le esigenze di «ripresa» inglesi quanto i postulati della stabilità monetaria internazionale. E' noto come la svalutazione di una delle maggiori monete (soprattutto se si tratta di una valuta di riserva come la sterlina) potrebbe mettere in moto una reazione a catena costringendo altri Paesi a seguirne l'esempio, col risultato di rompere l'ordine collettivo e di cancellare a vicenda lo effetto che dalla riduzione del valore del proprio danaro un singolo Paese può aspettarsi di ricavare.

Un taglio al di sotto del 15 per cento, nelle circostanze, e quindi il massimo compatibile con le leggi di continuità e di funzionalità del meccanismo generale. Ma sarà esso sufficiente all'obiettivo di espansione produttiva di un Paese come l'Inghilterra la cui tara di fondo rimane pur sempre lo scarso ritmo d'accrescimento attualmente oscillante sul 2% annuo? Chi — fra la classe dirigente inglese — crede di poter rispondere di sì a questo interrogativo basila-

**Leo Vestri**

SEGUE IN ULTIMA

### Che cosa significa

*La sterlina è stata svalutata del 14,3 per cento. Una sterlina si può ora acquistare con 1.500 lire anziché 1.750. Analoga situazione si verifica per le altre valute. Che significato assume l'operazione del governo inglese?*

*In breve si può dire che la svalutazione avvenuta con una lira si può oggi acquistare in Gran Bretagna più di prima. Il governo inglese tende quindi con l'operazione ad incentivare le sue esportazioni. Contemporaneamente con la stessa sterlina svalutata si può acquistare all'estero di meno. Di qui il disincentivo posto alle importazioni.*

*Il provvedimento tende quindi a diminuire il disavanzo della bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna che importava troppo ed esportava troppo poco. Ossia a stimolare la capacità concorrenziale inglese nei confronti dei concorrenti tedeschi, giapponesi, francesi o italiani.*

*La svalutazione della sterlina si inquadra nell'ambito di un processo inflazionistico in atto. In Gran Bretagna l'inflazione è caratterizzata dal persistente aumento dei prezzi e dalla riduzione della sua competitività sul mercato internazionale. In questo contesto la svalutazione della sterlina tende a porre un argine all'inflazione. Con la svalutazione le autorità monetarie inglesi riconoscono cioè che la moneta era sopravvalutata. Lo era da tempo nell'ambito della crisi che travaglia il sistema monetario internazionale. Ma l'autorità monetaria inglese cercava di rimandare al più tardi possibile tale ammissione. Trattandosi di una valuta di riserva per diversi Paesi, le preoccupazioni relative all'andamento della economia inglese hanno comunque finito con l'imporre a Londra la decisione di svalutare la sterlina.*

*Quali ripercussioni avrà la svalutazione della sterlina sulla stessa economia inglese?*

*Le esportazioni saranno, come dicevamo, stimolate. Ma l'aumento delle esportazioni creerà dei profitti fittizi rispetto al valore effettivo delle merci, i quali si tradurranno in un impoverimento reale del Paese. Non va poi dimenticato che la Gran Bretagna è un Paese tipicamente importatore e che la riduzione delle importazioni, per riequilibrare la bilancia commerciale, potrà realizzarsi soltanto entro limiti abbastanza rigidi. Il maggior ricavo delle esportazioni si tradurrà nel contempo in una riduzione del loro valore reale ed in un aumento dei prezzi all'interno. Tale aumento dei prezzi stimolerà a sua volta la dinamica salariale che la «politica dei redditi» laburista ha tentato di mantenere a livelli costanti. La svalutazione della sterlina si tradurrà in conseguenza all'aumento dei prezzi in una riduzione del potere d'acquisto dei salari, delle pensioni e dei piccoli risparmi che lavoratori e piccola borghesia non accetteranno presumibilmente senza reagire. E' quindi prevedibile che il «risparmio forzato» che si tende ad imporre ai lavoratori e ai piccoli risparmiatori tramite la svalutazione per trasferirlo ai capitalisti, non si realizzerà in modo indolore e senza adeguate reazioni da parte dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali*

LONDRA — Di fronte all'abitazione del Primo ministro Wilson, in Downing Street, la gente legge sui giornali la notizia della svalutazione della sterlina. (Telefoto UPI)

## Anche l'economia italiana colpita dalla svalutazione

**Una dichiarazione del compagno Peggio - La volontà del governo di compromettere l'Italia nella crisi monetaria internazionale in atto - Maggiori difficoltà per le esportazioni**

ROMA, 19 novembre

La decisione del governo inglese di svalutare la sterlina del 14,3 per cento, anche se non ha colto totalmente di sorpresa gli ambienti politici italiani, ha tuttavia suscitato notevole interesse e, in certi settori, anche preoccupazione ed interrogativi. A dare il tono alla maggior parte dei giornali borghesi sono state, naturalmente, le dichiarazioni lette alla TV nella tarda serata di sabato dal ministro del Tesoro, on. Colombo, dichiarazioni che in qualche parte sono apparse più propagandistiche che tese a rassicurare l'opinione pubblica. Il quotidiano confindustriale *24 Ore*, dal canto suo, non si lascia sfuggire l'occasione per spezzare una lancia contro le «*esagerazioni*» sulla strada delle «*rivendicazioni sindacali e delle spese*».

Per l'on. Preti, che ha parlato in provincia di Ferrara, la decisione del governo britannico è «*molto saggia*». Il ministro delle Finanze ha poi affermato che la svalutazione della sterlina dovrebbe «*creare una situazione nuova agli effetti dell'ammissione della Gran Bretagna nel MEC*».

Assai cauto è apparso il commento del prof. Ferdinando Di Fenizio, che sulla *Stampa* si è chiesto oggi se i provvedimenti di Londra potranno bastare a raddrizzare la situazione.

«*Non si dovranno* — scrive — *introdurre altre misure restrittive, ad esempio sulle importazioni, se mai opportunamente discriminate? E quali conseguenze si avranno* — aggiunge — *sui prezzi, sull'occupazione, sugli investimenti, sul tasso di sviluppo: ancora sulla valuta inglese, come moneta-riserva?*».

Sulle decisioni del governo laburista, il compagno Eugenio Peggio, segretario del centro studi di politica economica del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La svalutazione della sterlina costituisce indubbiamente la conferma più grave e più clamorosa dei risultati fallimentari cui è giunto il Partito laburista inglese dopo tre anni di permanenza al potere. Le masse popolari della Gran Bretagna hanno già dovuto sopportare duri sacrifici in seguito alla politica che il governo Wilson ha voluto seguire. Ma ora la svalutazione della sterlina e le altre misure adottate per fronteggiare le difficoltà in cui si dibatte l'economia britannica (l'aumento del tasso di sconto, la riduzione degli investimenti pubblici, ecc.), avranno conseguenze ancora più gravi: il costo della vita registrerà un incremento tutt'altro che trascurabile, e, contemporaneamente, aumenterà la disoccupazione, poiché — almeno in una prima fase — non sarà possibile evitare una caduta dell'attività produttiva in numerosi settori. Probabilmente, con le decisioni adottate sabato, il governo inglese riuscirà a superare la crisi della sterlina. Ma, ancora una volta, si deve constatare che, di fronte ai problemi che travagliano l'economia capitalistica, i laburisti inglesi — al pari di altri partiti socialdemocratici — si dimostrano incapaci di seguire una politica economica diversa da quella sostenuta dalla grande borghesia monopolistica.

«Quanto alle conseguenze che possono derivare all'Italia dalla svalutazione della sterlina, la dichiarazione fatta dall'on. Colombo sabato sera appare quan-

SEGUE IN ULTIMA

### Le decisioni dei governi nel mondo

LONDRA, 19 novembre

La svalutazione della sterlina ha messo in moto la politica di scambi con l'estero di quasi tutti i Paesi compresi nell'area capitalistica. Alcuni di questi hanno già annunciato che le rispettive monete seguiranno la sorte della sterlina e che saranno svalutate: è il caso, ad esempio, di Israele, Danimarca, Irlanda, Malesia, Hong Kong. Altri lo hanno escluso, in maniera più o meno recisa: è il caso, ad esempio, dei Paesi del MEC, degli Stati Uniti, del Giappone. I governi di altri Paesi non hanno ancora preso una decisione definitiva: è il caso, ad esempio, della Tanzania e del Sud Africa.

Il Federal Reserve Board degli Stati Uniti ha annunciato l'aumento del tasso di sconto dal quattro al quattro e mezzo per cento a partire da domani. Il comunicato col quale è stato annunciato il provvedimento, che ha lo scopo di difendere il dollaro in seguito alla svalutazione della sterlina, dice: «Alla luce della decisione presa dal governo britannico di cambiare la parità della sterlina il Federal Reserve Board ha preso misure per garantire l'ordinato funzionamento del mercati finanziari negli Stati Uniti». Il tasso era stato fissato al quattro per cento il 7 aprile scorso.

L'aumento del tasso di sconto tende a frenare il processo inflazionistico latente aumentando il costo del denaro e scoraggiando così gli investimenti.

In Europa le reazioni alla svalutazione della sterlina sono state immediate, quasi contemporanee all'annuncio britannico perchè i diplomatici britannici avevano comunicato già da mezzogiorno la notizia ai governi dei Paesi che li accreditano. I Paesi del MEC hanno escluso, attraverso le dichiarazioni dei rispettivi ministri delle Finanze, che le rispettive monete possano essere svalutate. Altri Paesi, come l'Irlanda e la Danimarca, hanno invece annunciato la immediata svalutazione delle loro monete. La Norvegia, ha preso tempo, ma un annuncio ufficiale sulla decisione di mantenere la stabilità della corona è stato fatto oggi.

Negli Stati Uniti, dove da qualche tempo correvano voci

SEGUE IN ULTIMA

Le più alte perdite mai inflitte all'aviazione USA dai nordvietnamiti

# 39 aerei americani distrutti sul Nord in soli tre giorni

**Quaranta collaborazionisti e quattro ufficiali statunitensi uccisi o feriti per errore da due elicotteri - Bombardato e colpito 19 volte dai guerriglieri il mercantile «President Buchanan»**

SAIGON, 19 novembre

Gli americani hanno pagato oggi le incursioni aeree sul Nord con la perdita di ben diciassette bombardieri: il prezzo più alto dall'inizio dell'aggressione contro la Repubblica democratica del Vietnam. Lo ha annunciato l'Agenzia ufficiale di Hanoi, la VNA. Nel riprendere la notizia, l'Associated Press sottolinea che «mai, in passato, i nord-vietnamiti avevano annunciato di avere inflitto alla aviazione nemica perdite tanto alte nello spazio di 24 ore».

La VNA precisa che dodici aerei USA sono stati distrutti nel cielo di Hanoi, quattro nel cielo di Haiphong e uno nel cielo della provincia di Thanh Hoa. Inoltre, l'agenzia nord-vietnamita annuncia che negli ultimi tre giorni gli americani hanno perduto in totale trentanove aerei.

Precedentemente, la Tass aveva annunciato l'abbattimento di due bombardieri durante un'incursione odierna su Hanoi, e il comando americano a Saigon aveva ammesso la perdita (avvenuta ieri) di tre cacciabombardieri «Thunderchief», uno dei quali abbattuto da un caccia MIG 21 (ciò che prova fra l'altro la sempre più alta capacità combattiva dei piloti del Vietnam democratico, che finora, per ammissione degli stessi americani, hanno abbattuto in duelli aerei non meno di 28 apparecchi nemici). I piloti dei tre «Thunderchief» erano stati dichiarati «dispersi», ciò che equivale a morti o caduti prigionieri dei nord-vietnamiti.

Nel Sud, la furia degli invasori americani si è rivolta, «per errore», contro un reparto di collaborazionisti sud-vietnamiti e contro gli stessi ufficiali americani che li comandavano in veste di «consiglieri».

Durante un'operazione di rastrellamento condotta dai collaborazionisti nel delta del Mekong, 160 km. a sud di Saigon, due elicotteri americani hanno attaccato il reparto scambiandolo evidentemente per un gruppo di guerriglieri. Quaranta collaborazionisti e quattro ufficiali americani sono rimasti «uccisi o feriti». Il portavoce del comando USA a Saigon si è rifiutato «per il momento» di fornire alla stampa maggiori precisazioni sull'entità delle perdite. Non è la prima volta che truppe collaborazioniste o reparti americani vengono colpiti e decimati dalle artiglierie o dall'aviazione USA «per errore».

A Dak To, a quanto risulta da notizie molto laconiche, proseguono (ormai da 17 giorni) combattimenti violentissimi per il possesso di punti di notevole importanza strategica.

Due elicotteri americani sono stati abbattuti ieri mentre contrastavano l'azione di un «commando» di guerriglieri che, per la seconda volta in tre giorni, aveva audacemente attaccato la nave mercantile americana «President Buchanan», in navigazione lungo i canali che dal mare conducono a Saigon. La nave è poi giunta a Saigon con 19 fori nello scafo e nelle sovrastrutture, provocati da proiettili di vario calibro. I fori più grandi raggiungono 75 centimetri di diametro. Ieri i guerriglieri hanno attaccato un treno militare 16 km. a nord-est di Saigon, dopo averlo fatto deragliare con una mina. La scorta, composta di collaborazionisti, ha subito perdite definite «leggere» dal comando USA.

Chiesto al governo l'immediato aumento delle pensioni

# Migliaia di pensionati al corteo di protesta a Torino

TORINO — Il corteo dei pensionati attraversa le vie del centro.

*Forti delegazioni dalla Lombardia, Liguria e Piemonte alla manifestazione promossa dalla CGIL - Discorsi di Bonazzi e Garavini - Una selva di cartelli dedicati a Moro*

TORINO, 19 novembre

Oltre ottomila tra pensionati e lavoratori provenienti dalla Lombardia, dalla Liguria e da tutte le province piemontesi hanno partecipato alla imponente manifestazione promossa dalla CGIL che si è svolta oggi a Torino nella grande sala del Teatro Alfieri. Alle 9,30 la piazzetta Reale, indicata come luogo di raduno era gremitissima. Una selva di cartelli campeggiava sulla folla. Significativi i richiami alle responsabilità del governo circa il grave problema delle pensioni riportati dagli striscioni e dai manifesti che costellavano come tante esplosioni di protesta la grande massa dei manifestanti.

«*On. Moro* — dicevano — *vecchi sì, ma fessi no!*», «*Perché non ci danno i soldi che abbiamo versato?*». Ed ancora: «*Più la nazione diventa ricca, più poveri sono i pensionati*», «*On. Moro siamo già all'ultimo foro della cinghia*». Il corteo che si è mosso da piazza Castello attraverso via Pietro Micca e si è portato in piazza Solferino dove ha

SEGUE IN ULTIMA

Circondato lo stadio da centinaia di tifosi

# Scontri e violenze a Livorno dopo la partita con il Monza

***L'arbitro Sbardella colpito e assediato negli spogliatoi - L'intervento pacificatore del sindaco***

LIVORNO, 19 novembre

La triste, avvilente vicenda del «calcio incandescente» ha scritto oggi un nuovo clamoroso capitolo a Livorno. Al termine della partita che opponeva gli amaranto al Monza, alcuni scalmanati sono entrati in campo per aggredire l'arbitro Sbardella; una folla di tifosi esasperati ha tumultuato davanti alla cabina della RAI, ha stretto d'assedio lo stadio per parecchie ore, costringendo il direttore di gara e i giocatori del Monza ad una prolungata attesa negli spogliatoi, e ha devastato la sede del Livorno dove si presumeva si fosse rifugiato l'arbitro.

Una discutibile decisione arbitrale e un commento del radiocronista — ritenuto offensivo dai tifosi livornesi — hanno dato il via al finimondo.

A tre minuti dal termine,

SEGUE IN ULTIMA

LIVORNO — L'arbitro Sbardella (a sinistra) coinvolto nella rissa post-partita.

La delegazione ha fatto visita a papà Cervi

# I vietnamiti oggi a Milano dopo gli incontri in Emilia

***La manifestazione milanese si terrà questo pomeriggio alle ore 18 presso la C.d.L.***

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 19 novembre

«*Vietnam libero! Vietnam libero!*» con queste parole scandite a gran voce da centinaia di lavoratori, di giovani, di dirigenti sindacali e di esponenti del movimento democratico, Reggio Emilia ha accolto stamane la delegazione dei sindacati del Nord Vietnam, in visita nel nostro Paese su invito della CGIL.

Quando Nguyen Cong Hoa, Nguyen Duy Thuet e Dotrong Hop, provenienti da Bologna, sono giunti davanti alla sede della CCdL, la folla che era ad accoglierli gli ha tributato una calorosa manifestazione

**g. c.**

SEGUE IN ULTIMA

A PAGINA 2

**Una marcia della pace è partita da Napoli per Roma**

A PAGINA 2

***Riesumate 4 salme a Brescia per il plasma infettato***

A PAGINA 3

**Ogni attività accademica sospesa all'Università Cattolica**